

Istituto
nazionale
di statistica

Le cooperative sociali in Italia

Anno 2001

In occasione delle “Giornate di Bertinoro per l’Economia Civile”, l’appuntamento con il mondo del nonprofit giunto alla terza edizione, l’Istat presenta i risultati della prima rilevazione sulle cooperative sociali. Obiettivo principale della rilevazione è quello di consolidare e ampliare la base informativa statistica acquisita dalla rilevazione censuaria delle istituzioni *nonprofit* (svolta nel 2000-2001 con riferimento al 1999), considerata anche la crescente rilevanza, in termini di risorse impiegate e servizi offerti, delle cooperative sociali nel panorama del *nonprofit* italiano.

In base alla legge 381 del 1991, le cooperative sociali si distinguono in quattro tipologie:

- **cooperative di tipo A**, se svolgono attività finalizzate all’offerta di servizi socio-sanitari ed educativi;
- **cooperative di tipo B**, se svolgono attività finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **cooperative ad oggetto misto (A+B)**, se svolgono entrambe le tipologie di attività citate;
- **consorzi sociali**, cioè consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata da cooperative sociali in misura non inferiore al settanta per cento.

Principali risultati

Le cooperative sociali attive al 31 dicembre 2001 ammontano a 5.515, mentre sono 317 quelle che, alla data di riferimento della rilevazione, non avevano ancora avviato l’attività o l’avevano sospesa temporaneamente. Rispetto ai risultati della rilevazione censuaria delle istituzioni non profit¹, riferiti al 1999, il numero delle cooperative sociali è cresciuto del 18,6%. Nel 2001, circa la metà delle cooperative sociali attive è localizzata nell’Italia settentrionale e più del 60% è nato nel corso dell’ultimo decennio, a conferma della relativa novità del fenomeno. Nel 59,1% dei casi sono cooperative di tipo A (3.259), nel 33,1% cooperative di tipo B (1.827). Le cooperative ad oggetto misto ed i consorzi sono molto meno: 232 le prime (4,2%), 197 i secondi (3,6%).

Nelle cooperative sociali sono impiegati circa 173 mila lavoratori retribuiti (147 mila dipendenti e 26 mila lavoratori con contratto di collaborazione) e 28 mila non retribuiti (circa 25 mila volontari e 3 mila obiettori di coscienza). Il 70% circa delle risorse umane è costituito da donne.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione
statistica
Tel. + 39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Nereo Zamaro
Tel. + 39 06 4673.6442
Barbara Moreschi
Tel. + 39 06 4673.6456



¹ Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, Informazioni n. 50, Roma, 2001

Dal punto di vista economico, le cooperative sociali registrano nel complesso circa 4 miliardi di euro di valore della produzione. I ricavi non sono distribuiti omogeneamente tra le varie tipologie di cooperativa: a fronte di un valore medio della produzione di 710 mila euro, le cooperative di tipo A si attestano a circa 800 mila euro per cooperativa, quelle di tipo B e ad oggetto misto a circa 400 mila euro, mentre i consorzi presentano un valore medio pari a circa 2 milioni di euro.

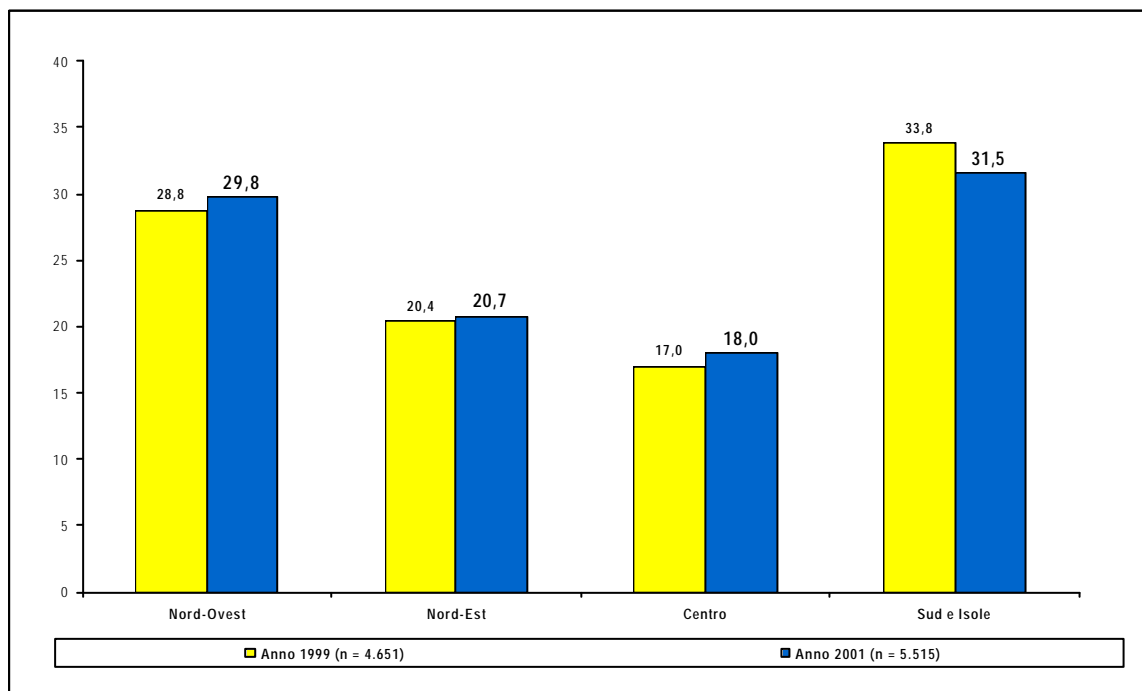
Tra le cooperative di tipo A e ad oggetto misto il settore di attività relativamente più diffuso è l'assistenza sociale, il servizio più frequentemente offerto è l'assistenza socio-educativa e la categoria di utenza privilegiata è costituita dai minori; tra le cooperative di tipo B e ad oggetto misto l'inserimento lavorativo riguarda soprattutto i disabili (invalidi fisici, psichici e sensoriali).

Le cooperative sociali sul territorio

La distribuzione delle cooperative sociali sul territorio nazionale appare molto disomogenea. Il maggior numero di cooperative sociali è localizzato nell'Italia settentrionale (2.785 cooperative, pari al 50,5% del totale), mentre nel Centro e nel Mezzogiorno opera, rispettivamente, il 18,0% (pari a 990 cooperative) e il 31,5% (pari a 1.740) delle unità attive (Grafico 1).

Rispetto alla rilevazione censuaria delle istituzioni *nonprofit*, riferita al 1999, le cooperative sociali del Nord-ovest e del Centro aumentano leggermente il proprio peso relativo, passando rispettivamente dal 28,8% del 1999 al 29,8% del 2001 e dal 17,0% al 18,0% (Grafico 1). Una tendenza opposta si registra nel Mezzogiorno, dove le cooperative erano il 33,8% nel 1999 e si attestano al 31,5% nel 2001. Nel Nord-est la quota delle cooperative sul totale nazionale si mantiene sostanzialmente stabile (20,4% nel 1999 e 20,7% nel 2001).

Grafico 1 – Cooperative sociali per ripartizione territoriale – Anni 1999-2001 (valori percentuali, Italia = 100)



La distribuzione regionale delle cooperative sociali appare ancora più disomogenea di quella riscontrata per area geografica (Prospetto 1). Nel 2001 il maggior numero di cooperative sociali ha sede in Lombardia (1.010 unità, pari al 18,3% del totale nazionale); seguono Veneto (462), Lazio (454), Emilia-Romagna (444), Piemonte (434) e Sicilia (431). Le

regioni con una minore presenza assoluta di cooperative sociali sono la Valle d'Aosta (34), il Molise (79) e la Basilicata (83).

Rispetto al 1999, il numero di cooperative sociali aumenta in tutte le regioni italiane; uniche eccezioni la Sicilia (-11,9%) e la Calabria (-4,1%). In questi casi, tuttavia, parte della diminuzione può essere spiegata dall'assenza di un albo regionale delle cooperative sociali e, dunque, dalla difficoltà di disporre di archivi anagrafici aggiornati ed affidabili. La numerosità delle cooperative sociali risulta stabile in Trentino-Alto Adige mentre in Puglia (+39,7%), Lazio (+38,4%) e Basilicata (+38,3%) la crescita è quasi il doppio di quella nazionale (+ 18,6%).

Per analizzare in modo più approfondito la distribuzione territoriale rilevata, dato il diverso peso demografico delle regioni italiane, i valori assoluti sono stati normalizzati considerando la popolazione residente in ciascuna regione secondo i dati del censimento della popolazione (2001). Nel complesso, in Italia sono attive 9,7 cooperative ogni 100 mila abitanti e tale rapporto tende ad essere più elevato nelle regioni settentrionali (nel Nord-ovest 11,0 e nel Nord-est 10,8 cooperative ogni 100 mila abitanti) rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente 9,1 e 8,5 cooperative ogni 100 mila abitanti). Di conseguenza, cambia la graduatoria tra le regioni. Al vertice si attestano Valle d'Aosta (28,4 cooperative ogni 100 mila abitanti), Molise (24,6), Sardegna (18,0) e la provincia di Trento (14,5). Chiudono la graduatoria Campania (2,9 cooperative ogni 100 mila abitanti), Calabria (8,1), Toscana (8,3) e Sicilia (8,7).

Prospetto 1 - Cooperative sociali per regione - Anni 1999 - 2001

REGIONI	1999 (a)		2001		variazione % 1999/2001	Cooperative ogni 100.000 abitanti
	Numero	%	Numero	%		
Piemonte	361	7,8	434	7,9	20,2	10,3
Valle d'Aosta	28	0,6	34	0,6	21,4	28,4
Lombardia	808	17,4	1.010	18,3	25,0	11,2
Trentino-Alto Adige	118	2,5	118	2,1	-	12,6
Bolzano-Bozen	49	1,1	49	0,9	-	10,6
Trento	69	1,5	69	1,3	-	14,5
Veneto	353	7,6	462	8,4	30,9	10,2
Friuli-Venezia Giulia	113	2,4	120	2,2	6,2	10,1
Liguria	142	3,1	163	3,0	14,8	10,4
Emilia-Romagna	363	7,8	444	8,1	22,3	11,1
Toscana	244	5,2	289	5,2	18,4	8,3
Umbria	93	2,0	99	1,8	6,5	12,0
Marche	127	2,7	148	2,7	16,5	10,1
Lazio	328	7,1	454	8,2	38,4	8,9
Abruzzo	117	2,5	135	2,4	15,4	10,7
Molise	75	1,6	79	1,4	5,3	24,6
Campania	141	3,0	168	3,0	19,1	2,9
Puglia	277	6,0	387	7,0	39,7	9,6
Basilicata	60	1,3	83	1,5	38,3	13,9
Calabria	170	3,7	163	3,0	- 4,1	8,1
Sicilia	489	10,5	431	7,8	- 11,9	8,7
Sardegna	244	5,2	294	5,3	20,5	18,0
ITALIA	4.651	100,0	5.515	100,0	18,6	9,7
Nord-ovest	1.339	28,8	1.641	29,8	22,6	11,0
Nord-est	947	20,4	1.144	20,7	20,8	10,8
Centro	792	17,0	990	18,0	25,0	9,1
Mezzogiorno	1.573	33,8	1.740	31,5	10,6	8,5

(a) Istat, Istituzioni nonprofit in Italia, Informazioni n. 50, Roma, 2001.

Anche considerando la tipologia il profilo muta secondo l'area geografica (Prospetto 2). Nelle regioni del Nord sono relativamente più frequenti le cooperative di tipo B e i consorzi, nel Mezzogiorno le cooperative di tipo A, nelle regioni del Centro quelle ad oggetto misto. Nel dettaglio regionale si osservano invece differenti vocazioni. Le cooperative che si occupano dell'erogazione di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A) tendono ad essere relativamente più diffuse in Sardegna (84,7%), in Basilicata (77,1%), nella provincia di Trento (72,5%), in Sicilia (71,2%) e in Molise (68,4%). Le cooperative di inserimento lavorativo (tipo B) sono relativamente più frequenti in Umbria (46,5%), in Friuli-Venezia Giulia (45,0%), in Liguria (44,8%), nella provincia di Bolzano (42,9%) e nel Lazio (41%). Le cooperative ad oggetto misto (che svolgono sia attività relative al tipo A, sia attività relative al tipo B) si ritrovano più frequentemente in Campania (16,1%), nel Lazio (14,3%) e in Molise (8,9%). Infine, i consorzi sono relativamente più diffusi in Friuli-Venezia Giulia (7,5%), in Toscana (6,6%), in Liguria e nella provincia di Bolzano (ambedue 6,1%).

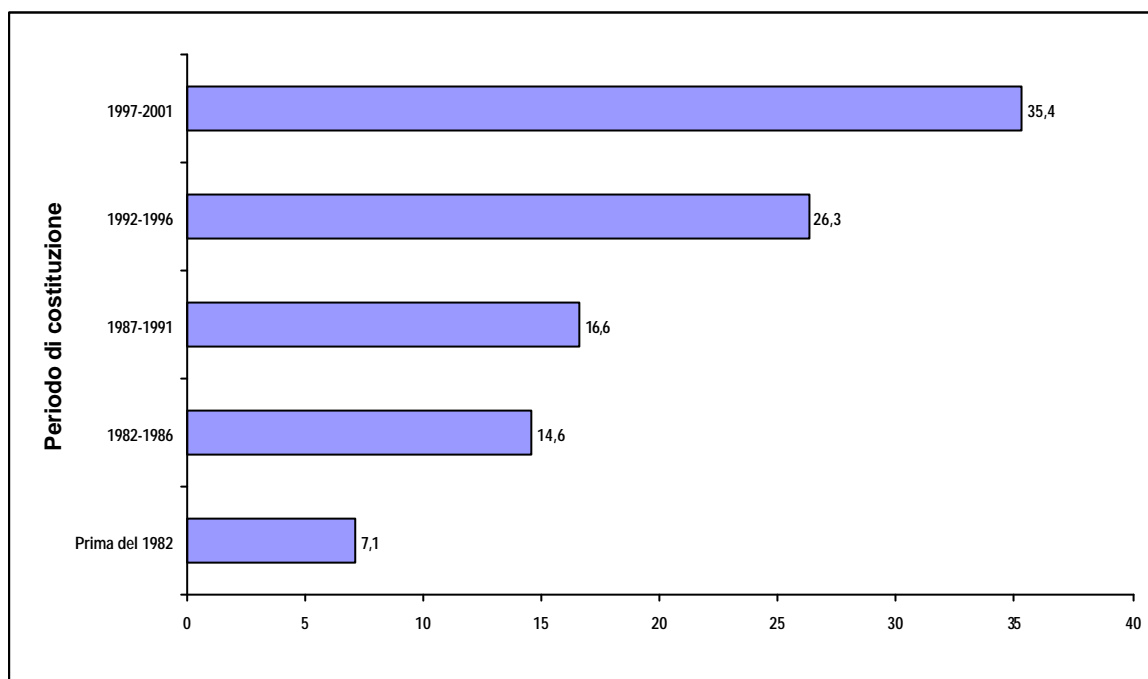
Prospetto 2 - Cooperative sociali per tipologia e regione - Anno 2001

REGIONI	TIPOLOGIA				Totale
	Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio	
Piemonte	241	168	6	19	434
Valle d'Aosta	20	11	1	2	34
Lombardia	603	362	9	36	1.010
Trentino-Alto Adige	75	38	-	5	118
Bolzano-Bozen	25	21	-	3	49
Trento	50	17	-	2	69
Veneto	273	158	11	20	462
Friuli-Venezia Giulia	51	54	6	9	120
Liguria	77	73	3	10	163
Emilia-Romagna	249	142	34	19	444
Toscana	162	103	5	19	289
Umbria	51	46	1	1	99
Marche	78	59	5	6	148
Lazio	190	186	65	13	454
Abruzzo	87	42	-	6	135
Molise	54	16	7	2	79
Campania	91	43	27	7	168
Puglia	236	131	11	9	387
Basilicata	64	15	2	2	83
Calabria	101	54	6	2	163
Sicilia	307	88	28	8	431
Sardegna	249	38	5	2	294
ITALIA	3.259	1.827	232	197	5.515
Nord-ovest	941	614	19	67	1.641
Nord-est	648	392	51	53	1.144
Centro	481	394	76	39	990
Mezzogiorno	1.189	427	86	38	1.740

“Anzianità” delle cooperative sociali

Nel complesso, le cooperative sociali attive nel 2001 sono di recente costituzione (Grafico 2): il 61,7% si è costituito nel periodo 1992-2001, il 31,2% nel corso degli anni 1982-1991 ed il 7,1% prima del 1982. In particolare il 35,4% delle unità istituzionali attive nel 2001 si è costituita nei cinque anni precedenti (1997-2001).

Grafico 2 – Cooperative sociali per periodo di costituzione – Anno 2001 (valori percentuali, totale = 100)



Ulteriori informazioni si ottengono mettendo in relazione il periodo di costituzione con la tipologia e l'area geografica di localizzazione delle cooperative sociali (Prospetto 3). Riguardo alla tipologia, la quota di cooperative costitutesi nell'ultimo decennio è relativamente più elevata per le cooperative di tipo B (70,0%), ad oggetto misto (64,6%) e, soprattutto, per i consorzi (80,7%). Al contrario, sono relativamente più anziane le cooperative di tipo A (il 55,6% è nato dopo il 1991).

Considerando l'area geografica di appartenenza, le cooperative sociali localizzate nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno tendono ad essere relativamente più giovani: in queste aree, infatti, la quota di cooperative costitutesi dopo il 1991 (68,3% e 63,0%, rispettivamente) è superiore a quanto si rileva nelle altre ripartizioni geografiche. Diversamente, nelle regioni dell'Italia settentrionale è relativamente più elevata la percentuale delle cooperative nate prima del 1992 (43,9% per il Nord-est e 40,0% per il Nord-ovest).

Prospetto 3 - Cooperative sociali per periodo di costituzione, tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2001

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	PERIODO DI COSTITUZIONE					Totale
	Prima del 1982	1982-1986	1987-1991	1992-1996	1997-2001	
Tipo A	285	558	604	757	1.055	3.259
Tipo B	92	208	249	566	712	1.827
Oggetto misto (A+B)	12	34	36	59	91	232
Consorzio	2	7	29	69	90	197
TOTALE	391	807	918	1.451	1.948	5.515
Nord-ovest	118	242	297	474	510	1.641
Nord-est	111	185	206	297	345	1.144
Centro	78	118	118	279	397	990
Mezzogiorno	84	262	297	401	696	1.740
ITALIA	391	807	918	1.451	1.948	5.515

Base sociale e pluralità dei modelli proprietari

I soci delle cooperative sociali sono 211.800, distinti in 207.586 persone fisiche e 4.214 persone giuridiche.

Le cooperative sociali che hanno solo persone fisiche sono 4.695 (85,1% del totale); 197 (3,6%) quelle che hanno solo persone giuridiche, mentre la contemporanea presenza di persone fisiche e persone giuridiche si rileva in 623 casi (11,3%). Rapportando il numero di persone fisiche alla popolazione italiana nel 2001 si ottiene che, ogni 10.000 persone, 36 sono soci di una cooperativa sociale.

Tenendo conto della tipologia della cooperativa (Prospetto 4), si rileva che:

- le cooperative di tipo A hanno un numero di soci notevolmente superiore a quello rilevato per le altre tipologie, con una media pari a circa 45 soci per cooperativa;
- i soci persone giuridiche, come era prevedibile, risultano concentrati nei consorzi (62,6%) dove sono, in media, pari a 13 per unità istituzionale.

Prospetto 4 - Soci persone fisiche e persone giuridiche per tipologia della cooperativa - Anno 2001

TIPOLOGIE	CATEGORIE DI SOCI		Totale	Numero medio di persone fisiche	Numero medio di persone giuridiche
	Persone fisiche	Persone giuridiche			
Tipo A	144.924	748	145.672	44,5	0,2
Tipo B	56.787	715	57.502	31,1	0,4
Oggetto misto (A+B)	5.875	111	5.986	25,3	0,5
Consorzio	-	2.640	2.640	-	13,4
TOTALE	207.586	4.214	211.800	37,6	0,8

Ordinando le unità per classi di numerosità dei soci (Prospetto 5), si osserva che più della metà delle cooperative (51,6%) che associano solo persone fisiche è composta da un numero di soci inferiore a 20 (rispettivamente, il 50,2% delle cooperative di tipo A, il 53,6% di quelle di tipo B e il 56,0% di quelle ad oggetto misto). Per le cooperative che hanno solo persone giuridiche e, più precisamente per i consorzi, si osserva che il 53,8% di essi è composto da un numero di soci inferiore a 10.

La distinzione tra soci persone fisiche e soci persone giuridiche rappresenta solo un primo passo verso la comprensione della varietà di forme proprietarie assunte dalle cooperative sociali. La base sociale delle cooperative può essere, infatti, composta da diverse categorie di soci persone fisiche (lavoratori, collaboratori retribuiti, volontari, utenti/fruitori, svantaggiati, sovventori, altri) e diverse categorie di soci persone giuridiche (cooperative, associazioni, enti pubblici, ecc.), in rappresentanza della molteplicità di soggetti portatori di interessi (*stakeholder*).

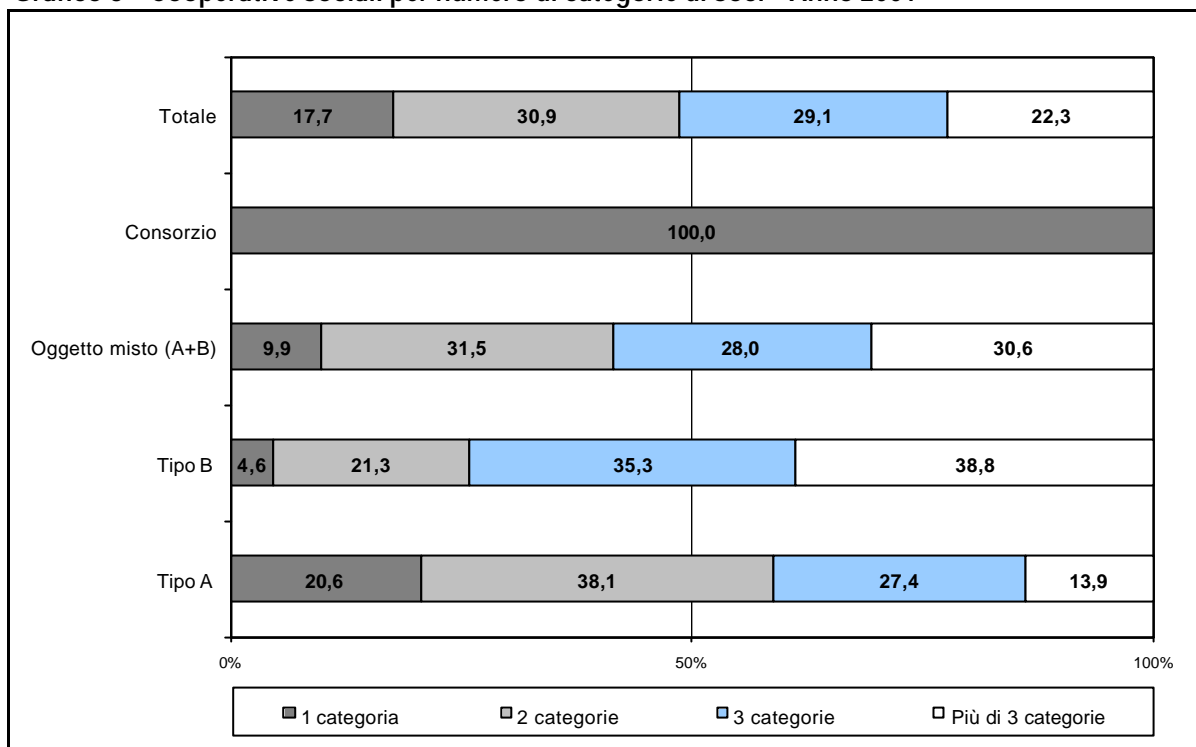
Nella rilevazione sono state raccolte informazioni solo rispetto alle categorie di soci persone fisiche, considerando troppo oneroso richiedere anche la distinzione interna alle persone giuridiche. Nonostante questo limite, attenuato peraltro dalla minore numerosità dei soci persone giuridiche, il quadro emerge con sufficiente chiarezza. I risultati, ottenuti classificando le cooperative per numero di categorie di soci, mostrano la predominanza di modelli *multistakeholder*; in particolare, ben l'82,3% delle cooperative è composta da almeno due categorie di soci, ma tra queste solo il 22,3% ne associa più di 3 (Grafico 3).

Prospetto 5 - Cooperative sociali con solo persone fisiche e solo persone giuridiche per tipologia e classe di soci- Anno 2001

TIPOLOGIE	CLASSI DI SOCI						Totale
	1-5	6-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE FISICHE							
Tipo A	196	338	950	882	527	61	2.954
Tipo B	92	173	556	550	155	6	1.532
Oggetto misto (A+B)	14	33	70	73	19	-	209
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	302	544	1.576	1.505	701	67	4.695
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE GIURIDICHE							
Tipo A	-	-	-	-	-	-	-
Tipo B	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto misto (A+B)	-	-	-	-	-	-	-
Consorzio	49	57	60	24	7	-	197
TOTALE	49	57	60	24	7	-	197

Considerando le quattro tipologie di unità, le cooperative di tipo A mostrano una distribuzione relativamente più sbilanciata verso un'unica categoria di soci (20,6%), mentre tra le cooperative di tipo B e ad oggetto misto si registrano quote percentuali più favorevoli alla molteplicità di categorie di soci (il 95,4% delle cooperative di tipo B ed il 90,1% di quelle ad oggetto misto è composta da almeno due categorie di soci). Per i consorzi, data la mancata distinzione tipologica delle persone giuridiche, la totalità delle unità risulta con unico tipo di *stakeholder*.

Grafico 3 – Cooperative sociali per numero di categorie di soci – Anno 2001



Risorse umane

Alla fine del 2001 le cooperative sociali operano con 201.422 persone, di cui 147.166 dipendenti, 25.875 lavoratori con contratto di collaborazione, 24.451 volontari, 2.981 obiettori di coscienza, 642 religiosi e 307 lavoratori interinali. Sommando i lavoratori retribuiti si ottiene una cifra pari a 173.348 persone, mentre le risorse umane non retribuite sono 28.074 (Prospetto 6). Nelle cooperative sociali risulta preponderante il peso dei lavoratori dipendenti, che rappresentano il 73,1% delle risorse umane impiegate. Seguono i collaboratori (12,8%), i volontari (12,1%) e gli obiettori di coscienza (1,5%). I religiosi e i lavoratori interinali non raggiungono lo 0,5%.

La distribuzione per tipo di risorse umane mostra alcune particolarità, se riferita alle diverse tipologie di cooperativa. In quelle di tipo A essa si presenta in linea con quella nazionale, mentre tra le cooperative di tipo B si osservano quote percentuali relativamente maggiori di dipendenti (76,3%) e di volontari (15,9%) e quote relativamente minori di collaboratori (6,1%). Nelle cooperative ad oggetto misto è più frequente l'impiego di volontari (15,7%) e collaboratori (18,3%), mentre è più bassa la percentuale di dipendenti (63,7%). Nei consorzi, infine, si rileva una presenza relativamente maggiore di obiettori di coscienza (23,7%) e di collaboratori (21,6%), mentre i dipendenti scendono al 44,8%.

Prospetto 6 - Risorse umane per tipologia della cooperativa al 31 dicembre 2001

TIPOLOGIE	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Tipo A	16.270	455	1.938	108.658	21.687	177	149.185
Tipo B	7.130	176	437	34.141	2.741	104	44.729
Oggetto misto (A+B)	833	11	84	3.381	972	26	5.307
Consorzio	218	-	522	986	475	-	2.201
TOTALE	24.451	642	2.981	147.166	25.875	307	201.422

Considerando la distribuzione delle risorse umane secondo l'area geografica (Prospetto 7) si osserva che le cooperative sociali del Nord-est e del Centro presentano una percentuale di dipendenti superiore alla media nazionale (77,7% e 75,0%, rispettivamente). Quelle del Nord-ovest e del Mezzogiorno si distinguono: per una quota relativamente maggiore di volontari (15,7%) le prime, di collaboratori (19,0%) le seconde.

A livello regionale la percentuale di dipendenti risulta più consistente della media nazionale in Friuli-Venezia Giulia (88,0%), nelle Marche (85,9%), in Toscana (83,2%), in Piemonte (83,0%), in Umbria (82,6%) e in Emilia-Romagna (80,1%). I collaboratori, invece, sono relativamente più presenti in Molise (39,1%), nel Lazio (31,3%), in Campania (29,2%) e in Puglia (19,0%). Per i volontari, infine, quote maggiori di quella nazionale si rilevano nella provincia di Trento (30,9%), in Valle d'Aosta (28,8%), nella provincia di Bolzano (20,7%), in Lombardia (20,5%) e in Campania (20,2%).

Prospetto 7- Risorse umane per regione al 31 dicembre 2001

REGIONI	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Piemonte	1.882	43	406	20.180	1.791	10	24.312
Valle d'Aosta	160	11	15	466	63	-	715
Lombardia	8.571	179	857	25.711	6.396	61	41.775
Trentino-Alto Adige	1.199	9	31	2.673	240	10	4.162
Bolzano-Bozen	177	1	17	542	107	10	854
Trento	1.022	8	14	2.131	133	-	3.308
Veneto	2.854	49	252	13.962	1.724	28	18.869
Friuli-Venezia Giulia	390	15	23	5.507	322	-	6.257
Liguria	757	21	73	4.583	407	-	5.841
Emilia-Romagna	2.475	95	279	20.733	2.260	47	25.889
Toscana	1.079	49	74	10.865	935	60	13.062
Umbria	343	4	52	3.275	269	23	3.966
Marche	495	15	22	5.797	414	3	6.746
Lazio	1.058	28	174	7.627	4.065	25	12.977
Abruzzo	163	3	69	2.255	449	6	2.945
Molise	72	4	9	923	648	-	1.656
Campania	791	22	116	1.837	1.141	-	3.907
Puglia	781	17	81	5.090	1.404	23	7.396
Basilicata	80	24	86	1.487	320	-	1.997
Calabria	533	17	123	1.789	557	-	3.019
Sicilia	566	27	206	7.792	1.398	11	10.000
Sardegna	202	10	33	4.614	1.072	-	5.931
ITALIA	24.451	642	2.981	147.166	25.875	307	201.422
Nord-ovest	11.370	254	1.351	50.940	8.657	71	72.643
Nord-est	6.918	168	585	42.875	4.546	85	55.177
Centro	2.975	96	322	27.564	5.683	111	36.751
Mezzogiorno	3.188	124	723	25.787	6.989	40	36.851

A conclusione dell'analisi delle risorse umane non si può fare a meno di notare la significativa presenza di donne tra il personale operante nelle cooperative sociali (Prospetto 8). Nel complesso, esse rappresentano il 69,9% del totale; la quota sale al 74,4% tra i dipendenti, mentre scende al 51,7% tra i volontari.

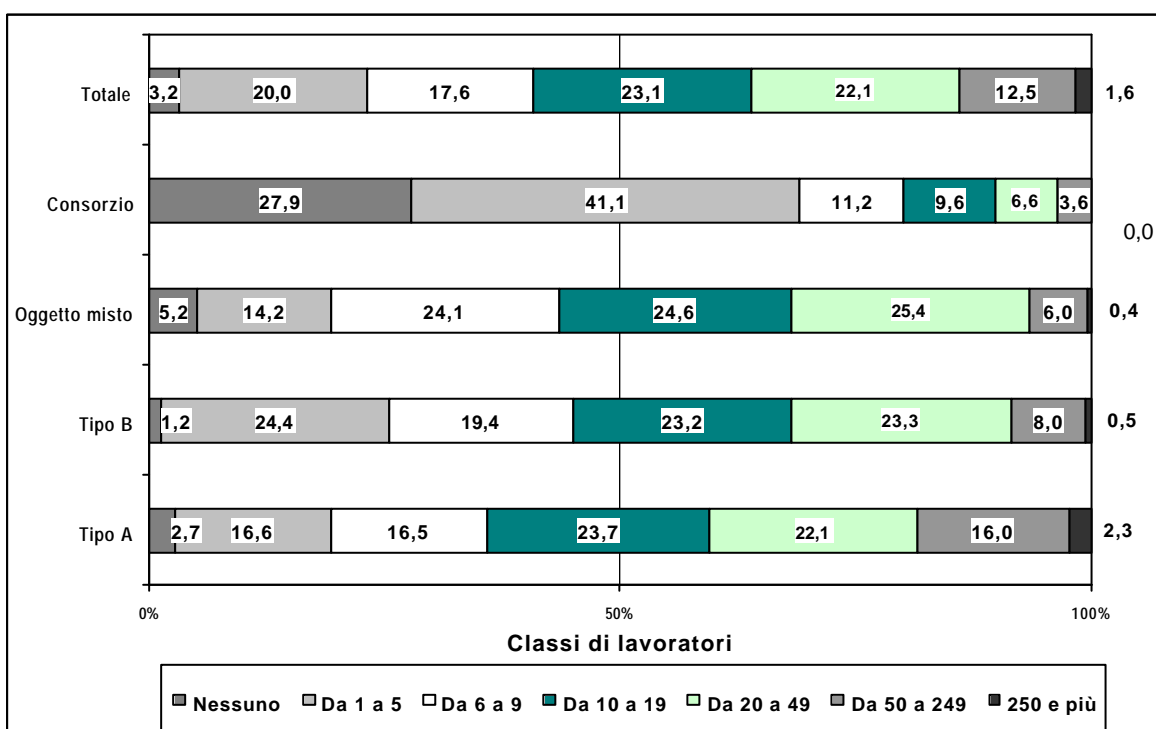
Prospetto 8 - Risorse umane per sesso al 31 dicembre 2001

SESSO	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Maschi	11.812	493	2.981	37.618	7.687	129	60.720
Femmine	12.639	149	-	109.548	18.188	178	140.702
Totale	24.451	642	2.981	147.166	25.875	307	201.422

Dimensioni in termini di lavoratori

Ben il 96,8% delle cooperative impiega personale retribuito (dipendenti, collaboratori e lavoratori interinali) per lo svolgimento delle proprie attività. Sono in tutto 173 mila i lavoratori occupati, con una media di 31,4 lavoratori per cooperativa. Il valore unitario, tuttavia, presenta una forte variabilità. In particolare, la distribuzione delle cooperative per classi di lavoratori (Grafico 4) mostra che la classe dimensionale nella quale si concentra il maggior numero di cooperative (1.273 cooperative, pari al 23,1%) è quella con 10-19 lavoratori mentre il 40,8% delle cooperative ha meno di 10 lavoratori e il 36,2% ne ha 20 o più; limitata al 14,1% è la quota di cooperative che ne impiegano più di 49.

Grafico 4 – Cooperative sociali per tipologia e classe di lavoratori – Anno 2001



Rispetto al complesso delle unità istituzionali considerate, le cooperative di tipo A sono in genere di dimensioni relativamente più grandi, mentre le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto sono relativamente più piccole. Riguardo ai consorzi, il 27,9% di essi non utilizza personale retribuito ed il 41,1% opera con un numero di lavoratori compreso tra 1 e 5. Data la natura delle loro attività e l'impiego di un così limitato numero di lavoratori, i consorzi risultano sottodimensionati rispetto alle altre tipologie e il fattore dimensionale può essere misurato in modo migliore dalla numerosità dei soci persone giuridiche e dalla dimensione economica.

Dimensioni economiche

Nel 2001, le cooperative sociali registrano un valore della produzione² complessivamente pari a 3.918 milioni di euro, con un importo medio per cooperativa di circa 710 mila euro (Prospetto 9). Il valore dei costi risulta proporzionato ai ricavi, con un importo complessivo di 3.768 milioni di euro e un valore medio di 683 mila euro.

La quota maggiore del valore della produzione si concentra nelle cooperative di tipo A, che costituiscono il 59,1% delle cooperative e rappresentano il 66,7% dei ricavi. Seguono, con il 20,7%, le cooperative di tipo B, che in termini di ricavi risultano ridimensionate rispetto alla loro quota numerica (33,1%). Al contrario i consorzi, con il 10,2% dei ricavi, sono sovradimensionati rispetto alla loro numerosità (3,6%). Le cooperative ad oggetto misto, con il 2,4% del totale del valore della produzione, sono sottodimensionate rispetto al loro peso percentuale sul totale delle cooperative (4,2%).

Prospetto 9 - Valore della produzione per tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2001 (in migliaia di euro)

TIPOLOGIE	Valore della produzione	Composizione percentuale	Importo medio
RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
Tipo A	2.615.102	66,7	802,4
Tipo B	812.779	20,7	444,9
Oggetto misto (A+B)	92.640	2,4	399,3
Consorzio	398.456	10,2	2.022,6
TOTALE	3.918.977	100,0	710,6
<hr/>			
Nord-ovest	1.414.780	36,1	862,1
Nord-est	1.197.987	30,6	1.047,2
Centro	751.524	19,2	759,1
Mezzogiorno	554.686	14,2	318,8
ITALIA	3.918.977	100,0	710,6

Queste differenze si riflettono in misura accentuata sugli importi medi dei ricavi: valori superiori alla media nazionale si registrano per i consorzi (circa 2 milioni di euro, in media) e per le cooperative di tipo A (circa 800 mila euro per cooperativa). Al contrario le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto presentano valori medi ben al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 445 mila e 399 mila euro).

Anche con riferimento alla distribuzione territoriale, i ricavi risultano concentrati tra le unità localizzate nelle regioni del Nord-ovest e del Nord-est, che costituiscono, rispettivamente, il 29,8% ed il 20,7% delle cooperative sociali, ma producono nell'ordine il 36,1% ed il 30,6% del valore totale. Al contrario, le cooperative sociali del Mezzogiorno, che costituiscono il 31,5% del totale, producono il 14,2% del valore complessivo. Infine, per quelle dell'Italia centrale si registra una quota percentuale del valore della produzione (19,2%) sostanzialmente analoga a quella delle cooperative localizzate nella medesima area geografica (18,0%).

In ragione di queste differenze, le entrate medie per istituzione presentano valori che sono in linea con la media generale al Centro (759 mila euro), superiori ad essa nel Nord-ovest e nel Nord-est (862 mila e 1 milione 47 mila euro) e sensibilmente inferiori nel Mezzogiorno (319 mila euro).

² Secondo l'articolo 2425 del Codice Civile, il valore della produzione è il risultato della somma algebrica delle seguenti voci del conto economico: ricavi delle vendite e delle prestazioni; variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione; variazioni dei lavori in corso su ordinazione; incrementi di immobilizzazioni per lavori interni; altri ricavi e proventi.

Allo scopo di approfondire l'analisi, le cooperative sociali sono state raggruppate in classi di valori della produzione (Prospetto 10). Poco meno della metà delle cooperative (49,8%) ha dichiarato un importo dei ricavi inferiore a 250 mila euro; il 18,5% tra 250 e 500 mila euro, il 15,1% tra 500 mila e 1 milione di euro, il 9,8% tra 1 e 2 milioni e il 6,7% uguale o superiore a 2 milioni di euro.

Le tipologie dove prevalgono le cooperative più piccole sono quelle di tipo B e quelle ad oggetto misto. In questi casi la percentuale di cooperative con ricavi inferiore a 250 mila euro sale a circa il 55%. Al contrario, le cooperative medio-grandi e grandi sono maggiormente frequenti tra quelle di tipo A (il 52,3% delle cooperative appartenenti a questa tipologia mostra ricavi uguali o superiori a 250 mila euro) e soprattutto tra i consorzi, tra i quali il 66,0% ha un importo del valore della produzione uguale o superiore a 250 mila euro.

Le cooperative più grandi prevalgono nell'Italia settentrionale (con il 59,5% ed il 63,5% di unità con ricavi superiori a 250 mila euro, rispettivamente per il Nord-ovest e per il Nord Est) e quelle più piccole nel Mezzogiorno (con il 68,2% di cooperative con entrate inferiori a 250 mila euro). Nell'Italia centrale la distribuzione delle unità per classi di valori della produzione è sostanzialmente analoga a quella nazionale.

Prospetto 10 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione, secondo la tipologia e la ripartizione territoriale - Anno 2001

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	CLASSI DI VALORI DELLA PRODUZIONE (in migliaia di euro)*								Totale
	Fino a 20	da 20 a 50	da 50 a 100	da 100 a 250	da 250 a 500	da 500 a 1000	da 1000 a 2000	2000 e più	
Tipo A	190	268	335	760	590	482	374	260	3.259
Tipo B	115	149	252	485	353	294	130	49	1.827
Oggetto misto (A+B)	18	32	15	62	50	34	16	5	232
Consorzio	24	9	11	23	26	23	23	58	197
TOTALE	347	458	613	1.330	1.019	833	543	372	5.515
Nord-ovest	45	93	134	392	320	302	207	148	1.641
Nord-est	49	50	105	214	235	238	144	109	1.144
Centro	77	79	113	211	168	149	107	86	990
Mezzogiorno	176	236	261	513	296	144	85	29	1.740
ITALIA	347	458	613	1.330	1.019	833	543	372	5.515

* Le classi comprendono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore

Rispetto alle fonti di finanziamento (Prospetto 11), la maggioranza assoluta delle cooperative sociali (63,9%) registra entrate di origine prevalentemente pubblica, il 36,1% di fonte prevalentemente privata. Tuttavia, il quadro si diversifica per tipologia e sul territorio. La prevalenza del ricorso al finanziamento pubblico è relativamente più accentuata per le cooperative di tipo A (70,5%), mentre lo è meno per le cooperative di tipo B (52,4%). I consorzi e le cooperative ad oggetto misto presentano una distribuzione tra fonti di finanziamento prevalente in linea con quella riferita al complesso delle cooperative sociali.

Per ciò che concerne le aree geografiche, le cooperative localizzate al Sud e nelle Isole mostrano quote di entrate di fonte prevalentemente pubblica (72,6%) superiore alla media nazionale (63,9%), mentre nelle regioni centrali e settentrionali sono relativamente più numerose le cooperative con entrate di fonte prevalentemente privata (39,0% per il Centro, 40,4% per il Nord-est, 40,6% per il Nord-ovest, a fronte del 36,1% rilevato a livello nazionale).

Prospetto 11 - Cooperative sociali per fonte prevalente di finanziamento, secondo la tipologia e la ripartizione territoriale - Anno 2001

TIPOLOGIE	Fonte prevalentemente pubblica	Fonte prevalentemente privata	Totale
RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
Tipo A	2.298	961	3.259
Tipo B	958	869	1.827
Oggetto misto (A+B)	146	86	232
Consorzio	123	74	197
TOTALE	3.525	1.990	5.515
RIPARTIZIONI REGIONALI			
Nord-ovest	975	666	1.641
Nord-est	682	462	1.144
Centro	604	386	990
Mezzogiorno	1.264	476	1.740
ITALIA	3.525	1.990	5.515

Attività, servizi ed utenti

In ragione delle differenze istituzionali di attività svolte dalle varie tipologie di cooperative sociali, la trattazione dei temi relativi ai settori, ai servizi e all'utenza viene effettuata separatamente per ciascuna delle tipologie A e B e per i consorzi.

Cooperative sociali di tipo A

Le cooperative che appartengono a questa tipologia offrono servizi socio-sanitari ed educativi, attraverso la gestione di residenze protette, asili nido, centri diurni, comunità, presidi sanitari o prestando assistenza domiciliare ad una vasta gamma di utenti, la maggior parte dei quali si trova in situazioni di disagio o fragilità sociale.

Per la rilevazione nel settore di attività delle cooperative sociali di tipo A sono state previste le seguenti quattro classi dell'*International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO)*: Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità, Assistenza sociale.

Rispetto al settore di attività prevalente, il 59,2% delle cooperative di tipo A opera nel campo dell'Assistenza sociale (Prospetto 12).

Il secondo settore per numerosità di cooperative è quello dell'Istruzione e ricerca (19,6%). Seguono, la Sanità (12,7%) e il settore della Cultura, sport e ricreazione (8,5%).

A livello territoriale la specializzazione settoriale delle cooperative di tipo A presenta significative differenze.

La vocazione socio-assistenziale risulta relativamente più marcata nelle regioni dell'Italia centrale (il 63,0% delle cooperative sociali di questa area ha indicato l'Assistenza sociale come settore di attività prevalente) e, in particolare, nel Lazio (69,5%) e nelle Marche (66,7%).

Nelle regioni del Nord-ovest, invece, l'Assistenza sociale perde di peso a favore di altri settori, soprattutto della Sanità (+2,1 punti percentuali) e dell'Istruzione (+1,4 punti percentuali). A determinare questo risultato contribuisce in particolare la Lombardia, con il 25,2% di cooperative sociali di tipo A operanti in prevalenza nel settore dell'Istruzione ed il 15,3% nella Sanità.

Nell'Italia nord orientale sono relativamente più frequenti, rispetto al dato nazionale, le

cooperative sociali di tipo A attive nel settore dell'Istruzione (+1,4 punti percentuali), grazie soprattutto al contributo del Friuli-Venezia Giulia (in questa regione ben il 37,3% delle cooperative di tipo A ha indicato questo settore come prevalente).

Nel Mezzogiorno, infine, si riscontra una vocazione delle cooperative di tipo A particolarmente favorevole ai settori Istruzione (+5 punti percentuali) e Assistenza sociale (+1,6 punti percentuali). Questo risultato è in gran parte determinato dalle cooperative di tipo A del Molise e della Campania per l'Istruzione (rispettivamente, 24,1% e 24,2% a fronte di una quota nazionale pari al 19,6%) e da quelle della Basilicata e della Sicilia per l'Assistenza sociale (rispettivamente 70,3% e 68,7%, a fronte di una quota nazionale pari al 59,2%).

Prospetto 12 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e regione - Anno 2001
(valori percentuali)

REGIONI	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Totale =100
Piemonte	5,8	12,4	12,9	68,9	241
Valle d'Aosta	15,0	5,0	25,0	55,0	20
Lombardia	9,3	25,2	15,3	50,2	603
Trentino-Alto Adige	4,0	24,0	5,3	66,7	75
Bolzano-Bozen	8,0	20,0	12,0	60,0	25
Trento	2,0	26,0	2,0	70,0	50
Veneto	10,3	20,5	9,2	60,1	273
Friuli-Venezia Giulia	3,9	37,3	3,9	54,9	51
Liguria	18,2	19,5	14,3	48,1	77
Emilia-Romagna	7,6	19,3	14,9	58,2	249
Toscana	5,6	28,4	12,3	53,7	162
Umbria	9,8	11,8	15,7	62,7	51
Marche	3,8	16,7	12,8	66,7	78
Lazio	4,7	13,2	12,6	69,5	190
Abruzzo	12,6	31,1	14,9	55,2	87
Molise	3,7	7,4	24,1	64,8	54
Campania	8,8	15,4	24,2	51,6	91
Puglia	11,4	24,6	13,6	50,4	236
Basilicata	3,1	18,8	7,8	70,3	64
Calabria	3,0	22,8	17,8	56,4	101
Sicilia	9,4	13,7	8,1	68,7	307
Sardegna	11,6	16,9	6,8	64,7	249
ITALIA	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259
Nord-ovest	9,2	21,0	14,8	54,9	941
Nord-est	8,0	21,8	10,5	59,7	648
Centro	5,4	18,7	12,9	63,0	481
Mezzogiorno	9,3	24,6	12,2	60,8	1.189

Rispetto alla gamma di servizi offerti dalle cooperative di tipo A (Prospetto 13), i più diffusi sono quelli relativi all'assistenza socio-educativa (effettuato dal 44,8% delle cooperative di tipo A), all'assistenza domiciliare (erogata dal 36,3% delle cooperative di tipo A) e all'accompagnamento e inserimento sociale (offerto dal 19,7% delle cooperative di tipo A).

Considerando il livello territoriale, il servizio di assistenza socio-educativa è il più frequentemente offerto dalle unità localizzate nell'Italia settentrionale e centrale. Seguono il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione nel Nord-ovest, altri servizi non classificati nel Nord-est e l'assistenza domiciliare al Centro. Nel Mezzogiorno, invece, prevale l'offerta di assistenza domiciliare seguita dall'assistenza socio-educativa.

Nel corso del 2001 le cooperative sociali di tipo A hanno offerto servizi a più di 2 milioni di utenti. Un numero così elevato di utenti è giustificato sia dalla capacità di questa forma di impresa di rispondere con tempestività alla domanda, spesso complessa e difficilmente interpretabile, di soggetti in situazioni di disagio, sia dalla flessibilità dell'offerta, che copre anche le necessità di utenti non necessariamente bisognosi (utenti generici senza specifici disagi).

Prospetto 13- Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti - Anno 2001 (valori percentuali*)

SERVIZI	TIPO A				
	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro Mezzogiorno	
Ricreazione, intrattenimento e animazione	34,3	36,7	32,4	37,2	32,3
Istruzione per gli adulti	6,7	9,5	5,7	9,4	3,9
Assistenza socio-educativa	44,8	48,5	47,8	52,0	37,3
Prestazioni sanitarie specialistiche	14,2	17,0	9,0	16,0	14,0
Prestazioni sanitarie infermieristiche	15,1	16,5	13,1	17,0	14,3
Soccorso e trasporto sanitario	2,4	1,9	2,2	2,9	2,8
Accompagnamento e inserimento sociale	19,7	21,6	18,8	27,4	15,6
Ascolto, sostegno e assistenza morale	17,6	16,8	11,9	26,4	17,9
Assistenza domiciliare	36,3	31,7	22,5	43,9	44,3
Assistenza tutelare	14,9	20,8	15,9	17,9	8,6
Servizio mensa	12,7	12,4	15,3	13,3	11,2
Prestazioni domestiche residenziali	17,6	19,6	19,1	19,8	14,3
Altri servizi	17,9	16,3	41,4	18,1	6,3
Totale cooperative	3.259	941	648	481	1.189

*La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

In termini geografici, la maggiore concentrazione di utenti si riscontra nel Nord-ovest (35,5%), segue il Nord-est (con il 24,7%), il Centro (22,5%) e, infine, il Mezzogiorno (17,3%). Per dar conto del diverso peso che gli utenti assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella delle risorse umane in esse impiegate sono stati calcolati alcuni indicatori (Prospetto 14).

A livello nazionale, il numero medio di utenti per cooperativa è pari a 648, mentre il numero di utenti per unità di personale è 14,2.

Gli utenti per cooperativa sono relativamente più numerosi al Centro (990), al Nord-est (805) e al Nord-ovest (796); tuttavia, al Centro gli utenti per unità di personale salgono a 18,5, mentre nel Nord-est e nel Nord-ovest scendono, rispettivamente, a 12,3 e a 14,1. Nel Mezzogiorno, invece, sia gli utenti per cooperativa (307) che gli utenti per unità di personale (13) presentano valori che si situano al di sotto di quelli nazionali.

Prospetto 14 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Utenti	% Cooperative	%	Risorse umane	%	Utenti X cooperativa	Utenti X unità di personale
Nord-ovest	749.150	35,5	941	28,9	53.221	35,7	796,1
Nord-est	521.444	24,7	648	19,9	42.422	28,4	804,7
Centro	476.211	22,5	481	14,8	25.731	17,2	990,0
Mezzogiorno	365.348	17,3	1.189	36,5	27.816	18,6	307,3
ITALIA	2.112.153	100,0	3.259	100,0	149.190	100,0	648,1

Rispetto al tipo di utenza servita (Prospetto 15), le categorie più numerose sono i minori (37,2%) e le persone con altro tipo di disagio (14,6%). Quest'ultima classe comprende una vasta gamma di soggetti in situazione di fragilità sociale ed a rischio di emarginazione, quali i disoccupati, le vittime di violenze, gli indigenti, le ragazze madri e i famigliari di persone disagiate.

Nelle diverse aree geografiche, le categorie di utenza relativamente più frequenti sono:

- nel Nord-ovest, gli anziani non autosufficienti, i disabili e i pazienti psichiatrici;
- nel Nord-est, gli alcolisti, gli immigrati, i malati e traumatizzati;
- al Centro, i detenuti ed ex detenuti, i malati terminali, i minori, i senza tetto, i tossicodipendenti e gli utenti generici;
- nel Mezzogiorno gli anziani autosufficienti e le persone con altro tipo di disagio.

Prospetto 15 - Utenti delle cooperative di tipo A per tipologia - Anno 2001 (valori percentuali)

UTENTI	TIPO A				
	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Alcolisti	0,2	0,2	0,6	0,1	0,1
Anziani autosufficienti	7,6	9,2	5,4	4,7	11,5
Anziani non autosufficienti	8,9	12,8	9,4	4,5	6,0
Detenuti ed ex detenuti	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1
Disabili fisici, psichici e sensoriali	5,5	7,0	4,9	3,6	5,8
Immigrati	4,4	6,6	7,0	1,3	0,5
Malati terminali	0,3	0,2	0,1	0,6	0,5
Minori	37,2	37,5	27,2	46,6	38,7
Pazienti psichiatrici	0,9	1,1	0,9	0,5	0,9
Senza tetto, senza dimora	1,4	0,4	2,0	3,2	0,1
Tossicodipendenti	0,9	0,8	0,7	1,7	0,7
Malati e traumatizzati	3,7	0,6	13,0	0,2	1,5
Persone con altro tipo di disagio	14,6	13,7	16,2	10,3	20,0
Utenti generici	14,0	9,8	12,6	22,4	13,7
Totale	2.112.153	749.150	521.444	476.211	365.348

Cooperative sociali di tipo B

Le cooperative di inserimento lavorativo forniscono opportunità occupazionali a persone svantaggiate, favorendo in tal modo l'integrazione sociale di soggetti che altrimenti

rimarrebbero esclusi dal mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo le cooperative di tipo B possono svolgere qualsiasi attività d'impresa in campo agricolo, industriale, artigianale, commerciale e di servizi, ma sono tenute a riservare una parte dei posti di lavoro a soggetti svantaggiati (alcolisti, detenuti ed ex detenuti, disabili fisici, psichici e sensoriali, minori, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti e altre persone che, per povertà o per la perdita di una precedente occupazione si trovano escluse dal mercato del lavoro).

Le cooperative che svolgono funzioni di inserimento lavorativo sono state classificate per attività prevalente nel settore *Sviluppo economico e coesione sociale* della classificazione ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations*). In questo settore, infatti, sono raggruppate le istituzioni nonprofit che svolgono l'attività di *Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo*.

Nel corso del 2001 sono 18.692 le persone svantaggiate presenti nelle cooperative sociali di tipo B. La percentuale di soggetti svantaggiati presenti in cooperativa rispetto al totale dei lavoratori si attesta, a livello nazionale, al 50,5%, ben al di sopra del limite minimo (30%) stabilito dalla legge 381 del 1991.

La maggiore concentrazione di persone svantaggiate si riscontra nel Nord-ovest (32,2%), seguono il Nord-est (con il 27,7%), il Centro (21,8%) e, infine, il Mezzogiorno (18,2%). Anche in questo caso, per dar conto del diverso peso che gli svantaggiati assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella dei lavoratori sono stati calcolati alcuni indicatori (Prospetto 16).

La distribuzione delle persone svantaggiate per ripartizione territoriale si mantiene in linea con quella delle cooperative al Centro e al Nord-ovest, mentre si differenzia sostanzialmente da essa nel Nord-est e nel Mezzogiorno. In particolare, mentre le cooperative di tipo B dell'Italia nord orientale rappresentano il 21,5% del totale, il loro peso in termini di persone svantaggiate sale al 27,7%. Al contrario, le cooperative di tipo B del Mezzogiorno risultano sottodimensionate in termini di soggetti svantaggiati.

A livello nazionale, il numero medio di persone svantaggiate per cooperativa è pari a 10 e il numero di svantaggiati ogni 10 lavoratori è pari a 5.

Le differenze territoriali del primo indicatore sono abbastanza nette. Nelle cooperative del Nord-est si registra una presenza di persone svantaggiate superiore alla media nazionale (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 13), mentre in quelle del Mezzogiorno essa scende al di sotto della media (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 8). Nel Nord-ovest e nel Centro, infine, il numero medio di svantaggiati per cooperativa non si discosta in modo sensibile da quello nazionale.

Per quanto riguarda il secondo indicatore, il rapporto è superiore a quello calcolato su base nazionale nelle cooperative nord orientali (6 svantaggiati ogni 10 lavoratori) ed inferiore ad esso in quelle nord occidentali (4 svantaggiati ogni 10 lavoratori). Nelle cooperative del Centro e del Mezzogiorno, si osservano valori prossimi a quello nazionale.

Prospetto 16 - Persone svantaggiate delle cooperative di tipo B per ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Persone svantaggiate	% Cooperative	% Lavoratori	Svantaggiati X %	Svantaggiati X cooperativa	Svantaggiati ogni 10 lavoratori		
Nord-ovest	6.026	32,2	614	33,6	13.885	37,5	9,8	4,3
Nord-est	5.179	27,7	392	21,5	8.458	22,9	13,2	6,1
Centro	4.076	21,8	394	21,6	8.179	22,1	10,3	5,0
Mezzogiorno	3.411	18,2	427	23,4	6.464	17,5	8,0	5,3
ITALIA	18.692	100,0	1.827	100,0	36.986	100,0	10,2	5,1

Rispetto alle tipologie di soggetti svantaggiati presenti nelle cooperative di tipo B (Prospetto 17), le categorie più numerose sono quelle dei disabili e dei tossicodipendenti (50,3% e 18,2%, rispettivamente).

I soggetti svantaggiati relativamente più frequenti all'interno delle cooperative di tipo B localizzate nelle diverse aree geografiche sono:

- i pazienti psichiatrici, nel Nord-ovest;
- gli alcolisti, i tossicodipendenti e altri soggetti in situazione di disagio, nel Nord-est;
- i detenuti ed ex detenuti e i disabili, al Centro;
- i minori, nel Mezzogiorno.

Prospetto 17 - Persone svantaggiate presenti nelle cooperative di tipo B per tipologia - Anno 2001
(valori percentuali)

SVANTAGGIATI	TIPO B				
	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzo-giorno
Alcolisti	4,0	4,0	7,2	1,8	1,5
Detenuti ed ex detenuti	7,4	6,4	8,0	8,5	7,1
Disabili fisici, psichici e sensoriali	50,3	48,0	39,1	61,2	58,5
Minori	1,3	0,8	0,8	0,3	4,1
Pazienti psichiatrici	14,5	17,5	15,7	11,8	10,5
Tossicodipendenti	18,2	21,0	21,5	14,4	12,8
Altro	4,3	2,4	7,6	2,0	5,4
Totale	18.692	6.026	5.179	4.076	3.411

Consorti

I consorzi sociali rappresentano una delle forme più importanti di integrazione tra cooperative sociali. La loro funzione principale è quella di offrire servizi finalizzati a sostenere le capacità e le attività di gestione delle cooperative aderenti, sia rispetto a funzioni interne (gestione delle risorse umane, assistenza contabile e consulenza fiscale, svolgimento pratiche amministrative, formazione, informazione), sia riguardo ai rapporti con l'esterno (elaborazione di progetti, assistenza nella partecipazione a gare pubbliche, supporto nell'elaborazione di strategie politiche, partecipazione a gare pubbliche per conto delle cooperative aderenti).

Il quadro che deriva dall'elaborazione dei dati mostra un'ampia varietà di attività. Rispetto alla gamma di servizi offerti (Prospetto 18), i più diffusi, a livello complessivo, sono quelli relativi all'assistenza nella partecipazione a gare pubbliche (offerta dal 74,1% dei consorzi), all'organizzazione di scambi di informazioni ed esperienze tra cooperative (72,1%) e alla promozione dell'immagine delle cooperative (72,1%). Minoritari sono, invece, i servizi di assistenza all'acquisto di forniture e di trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione (ambidue 29,9%).

A livello territoriale, i consorzi del Nord-ovest offrono più frequentemente servizi formativi e informativi, mentre quelli del Nord-est, del Centro e del Mezzogiorno sono più orientati verso l'offerta di servizi diretti a supportare le cooperative nei loro rapporti con l'esterno. Più nel dettaglio, il 74,6% dei consorzi localizzati nelle regioni nord orientali si occupa dell'organizzazione e gestione di interventi di formazione, il 70,1% organizza scambi di informazione e di esperienze tra cooperative ed il 64,2% effettua formazione diretta. I consorzi del Nord-est si interessano più frequentemente della promozione dell'immagine delle cooperative (81,1%), dell'organizzazione di scambi di informazioni ed esperienze (77,4%) e di sostenere le cooperative nell'elaborazione e nel coordinamento di progetti (77,4%). Per i consorzi del Centro l'attività si concentra nell'assistenza alla partecipazione a gare pubbliche

(82,1%), nell'elaborazione e nel coordinamento di progetti (74,4%) e nella promozione di nuovi servizi (69,2%). Nel Mezzogiorno, infine, i servizi più frequentemente offerti dai consorzi riguardano la promozione dell'immagine delle cooperative, l'assistenza nella partecipazione a gare pubbliche e l'elaborazione e il coordinamento di progetti (78,9% in tutti e tre i casi).

Prospetto 18 - Consorzi sociali per tipologia di servizi offerti e ripartizione territoriale- Anno 2001
(valori percentuali*)

SERVIZI	ITALIA	Ripartizioni territoriali			
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Promozione dell'immagine delle cooperative	72,1	65,7	81,1	64,1	78,9
Promozione di nuovi servizi	70,1	65,7	71,7	69,2	76,3
Assistenza nella partecipazione a gare pubbliche	74,1	65,7	75,5	82,1	78,9
Assistenza alla commercializzazione dei prodotti e/o servizi	44,7	40,3	49,1	48,7	42,1
Assistenza al reclutamento del personale	43,7	38,8	45,3	48,7	44,7
Assistenza all'acquisto di forniture	29,9	20,9	32,1	41,0	31,6
Assistenza contabile e consulenza fiscale	49,7	44,8	45,3	53,8	60,5
Organizzazione e gestione di interventi di formazione	66,0	74,6	60,4	48,7	76,3
Organizzazione scambi di informazioni, esperienze tra cooperative	72,1	70,1	77,4	64,1	76,3
Supporto all'elaborazione di strategie politiche	59,9	61,2	71,7	43,6	57,9
Centro operativo servizio civile	35,5	31,3	30,2	25,6	60,5
Elaborazione e coordinamento progetti	71,6	61,2	77,4	74,4	78,9
Svolgimento pratiche amministrative	45,7	41,8	49,1	48,7	44,7
Formazione diretta	62,9	64,2	62,3	51,3	73,7
Trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione	29,9	20,9	30,2	38,5	36,8
General contracting	60,4	53,7	60,4	64,1	68,4
Totale consorzi	197	67	53	39	38

* La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascun consorzio può offrire più servizi.

